Milano, Federico Quaranta aggredito in strada: â??Ho rischiato grosso, quei tre ragazzini divorati divorati da rabbia sociale e vendettaâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Stanotte ho capito una cosa. Non mi hanno aggredito per un orologio. Quel vecchio Omega di mio padre era soltanto il pretesto. Lo hanno fatto tre ragazzi, giovanissimi. Per uno zaino. Una valigia. Ho reagito, probabilmente non se lo aspettavano, ho rischiato grosso, Ã¨ andata beneâ?•. Inizia cosÃ¬ il post pubblicato su Instagram dal conduttore radiofonico Federico Quaranta, aggredito a Milano.

â??Forse sarebbe stato meglio mollare il bottino â?? prosegue â?? Poteva andare molto peggio. Ma tornando a casa ho continuato a farmi una domanda: Che cittÃ stiamo costruendo? PerchÃ© Milano, ormai, assomiglia sempre piÃ¹ a una moderna Commedia di Dante. Solo che abbiamo invertito lâ??Inferno. Al centro ci sono i recinti dorati. Le vetrine blindate. Le case che costano quanto una vita. I quartieri dove il lusso non Ã¨ piÃ¹ un privilegio ma un sistema di difesa. Poi, cerchio dopo cerchio, la metropoli cambia pelle. I marciapiedi si consumano. Le serrande si abbassano. I servizi scompaiono. Le scuole arrancano. Le occasioni diminuiscono. E la distanza fra chi ha tutto e chi pensa di non avere piÃ¹ niente diventa un abissoâ?•.

â??Lâ??antropologia ci insegna che ogni comunitÃ ha bisogno di sentirsi parte di un destino comune â?? si legge ancora nel post di Quaranta â?? La sociologia ci ricorda che, quando quel destino si spezza, nasce la frammentazione. Prima il quartiere. Poi la banda. Poi il branco. Infine il nemico: un uomo che torna a casa da sua figlia, con uno zaino pieno di esperienze, una borsa di vestiti da lavare ed un vecchio orologio, ricordo del suo amatissimo padre. E il nemico diventano tre ragazzi giovanissimi, tappezzati di brand, divorati dalla rabbia sociale e dalla vendettaâ?•.

â??Ã? cosÃ¬ che il marchio sostituisce lâ??identitÃ â?? conclude â?? La griffe diventa appartenenza. La violenza diventa linguaggio. Il furto diventa riscatto. Ma non Ã¨ reale. Ã? soltanto una sconfitta. CosÃ¬ come la mia reazione insensata. Di tutti. PerchÃ© la cittÃ smette di essere comunitÃ quando i

suoi cittadini non condividono piÃ¹ lo stesso spazio. Soltanto la stessa paura. E una societÃ Ã¨ povera non quando produce molti poveri. Ma quando genera sempre piÃ¹ persone convinte che lâ??unico modo di esistere sia togliere qualcosa a qualcun altro. Quella non Ã¨ criminalitÃ . Ã? il fallimento di unâ??idea di convivenza, che riguarda tutti. Ps: sto bene!â?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

default watermark

Data di creazione
Luglio 7, 2026
Autore
redazione